

CONDICIO senza PAR a cura di Paolo Noceti

Hanno ucciso la famiglia

Cosa sta succedendo nelle scuole, nelle Università ? Se lo chiede da tempo con estrema amarezza e grande apprensione Stefano Zecchi emerito docente e illustre giornalista. Credo che con me molti di voi che con pazienza ancora mi leggete se lo chiedano ripetutamente con analogo grande sgomento. Ebbene ecco cosa dice lo Zecchi che “incontro” spesso e molto volentieri nel corso delle ore del giorno che dedico alla lettura.

Scrivo di studenti criminali a Perugia, della strage compiuta in Finlandia da uno studente, dell’uccisione della giovane Chiara studentessa di Garlasco in quel di Pavia fidanzata del laureando Alberto Stasi.

E continua:

“a leggere i verbali dei giovani arrestati c’è da rabbrivire. Sesso, orge, casualità di rapporti, indifferenza per gli affetti; niente ha significato, qualsiasi relazione, azione, decisione si invischia in un nulla di senso come se la vita fosse niente, come se l’amore fosse una parola banale per imbecilli, come se l’amicizia fosse una cosa tra le cose che si liquida con un sorriso e una pacca sulla spalla.

“Una spaventosa fragilità: è questa l’impressione che danno questi giovani che entrano prepotentemente nella cronaca quotidiana e che non vorrei neppure conoscere. Non per mettere come uno struzzo la testa nella sabbia per non vedere e non sentire, ma perché come docente intendo affermare a tutte lettere che la scuola e l’Università, in tutto questo, non hanno responsabilità. La vera responsabilità della scuola è di non sapere, volere, potere premiare chi merita. I giovani criminali di cui stiamo parlando non hanno il nulla al posto del cervello per colpa della scuola, non hanno un pezzo di pietra al posto del cuore per colpa della scuola.

Non mi stancherò mai di ricordare la cosa più ovvia e dimenticata:

dietro ad ogni giovane c’è una famiglia.

“Se un ragazzo trova genitori disattenti o assenti per i più diversi motivi, da quelli dovuti alle necessità di lavoro a quelli più egoisticamente futili, cosa porterà nella società, a scuola ? Perché non ci ricordiamo che, soltanto un fatto ormai quasi consueto, come la separazione dei genitori, lascia una ferita profonda nei figli ?

“Con lucida consapevolezza sappiamo quanto la nostra cultura, almeno da quarant’anni, abbia aggredito con sistematica pervicacia l’idea stessa della famiglia tradizionale e abbia irriso come uno stupido e antiquato pregiudizio l’idea che la famiglia sia il fondamento della società, il luogo di educazione dei propri bambini che un domani, con i valori ricevuti in famiglia, si confronteranno con i valori di altri giovani.

Il padre non c’è più: è la prima figura sociale che è stata falciata nella sua autorevolezza e nella sua funzione da una cultura modesta e crudele che ha negato anche così il valore della famiglia.”

Quasi a voler infierire sul mio sconquassato cuore, colpito dalle argomentazioni dello Zecchi, ecco che con uno sconvolgente “caso” arriva il mio amico Marcello.

Sembra che con ciò che mi dice, lui voglia contraddire lo Zecchi. Nella realtà, scoprirete che lui, pure docente e giornalista viene ad affermare che anche la scuola...

Ecco ciò che mi racconta:

Tema in classe: come uccideresti il tuo compagno ?

“ Un lettore che non finiremo mai di ringraziare per aver sollevato il problema, ci scrive di un insegnante della propria figlia (II media), che ha assegnato come compito a casa lo svolgimento di un

tema che sarebbe piaciuto a gente per bene come Maigret, Sherlock Holmes, Poirot, Perry Mason, e meno perbene come Landau, Jack lo squartatore e Charles Manson. L'Antologia scolastica adottata presso la scuola media frequentata dalla figlia del lettore che ringrazio (- **Libri di bordo 2** - edito dalla Sei), a pagina 233 suggerisce come esercitazione questo Tema:

= Se nella tua classe è presente un compagno antipatico, oppure un professore altamente noioso, escogita un piano diabolico per sbarazzartene, naturalmente attraverso la penna. Racconta, ambientando il giallo fra le pareti della scuola. Abbi cura di: presentare personaggi e abitudini; inscenare il ritrovamento di un cadavere; risalire alle caratteristiche della vittima, tali da giustificare la soppressione; raccogliere indizi e prove a carico di qualcuno davvero insospettabile. =

La traccia sprona dunque l'alunna a elaborare un piano per assassinare un compagno antipatico o un professore noioso (magari un insegnante di religione, un prete o una suora: non è specificata la materia e c'è ampia libertà di scelta tra il corpo docente). La scena del delitto deve essere la stessa scuola frequentata dalla ragazzina.

Non si danno indicazioni sull'ora del delitto (può essere anche quella di ricreazione, tra un panino e una Coca-Cola) né sull'arma da usare (un' accetta, una scimitarra persiana, una pistola).

L'insegnante ha avuto cura di precisare, nella traccia, che il piano per sbarazzarsi del prossimo cristiano deve essere considerato solo un esercizio letterario, logica conclusione di una serie di letture dedicate al genere poliziesco, al giallo.

Il lettore che mi ha fornito la notizia si dichiara indignato verso il professore, ed escludendo un improvviso squilibrio mentale, si domanda se per caso il professore non fosse molto distratto quando ha assegnato il compito. Al suo posto avrei fatto svolgere un tema al preside della scuola:

= In una società dominata dalla violenza, ci si mettono pure i vostri insegnanti. Consideri se sia il caso di sopprimere – pardon – sospendere quel professore =”.

Le mie riflessioni finali sono superflue; entrambi i docenti-giornalisti il cui scritto ho riportato, hanno espresso le loro; le loro riflessioni le faccio mie. Le loro argomentazioni sono mie da tempo immemorabile; sono, aggiungo, figlie dei solenni ceffoni ed delle severe punizioni che genitori e nonni saggi così come maestri corretti hanno somministrato con larghezza (“beato subito” l'antico nostro maestro Menicagli) per correggere ed educare generazioni di giovani. Giovani che ormai divenuti anziani, memori di quegli schiaffoni e di quelle punizioni, guardano esterrefatti e impotenti il crescere di ignoranza, superficialità, esteriorità, maleducazione, nichilismo e purtroppo delinquenza.

Febbraio 2008

Paolo Noceti